

Ogni Giorno — LA BANDIERA ITALIANA — Un Grano — MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

Recapitato a domicilio.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 20.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

Napoli 11 agosto

CRONACA NAPOLETANA**COMITATO DELL'UNIONE**

Lista definitiva dei candidati che il comitato dell'Unione raccomanda ai collegi elettorali.

Abruzzo ultra 1.º — Distretto di Teramo — 1. Aurelio Saliceti. 2. Giuseppe de Vincenzi. 3. Nicola Urbani. 4. Carlo Acquaviva. **Distretto di Penne.** 1. Francesco de Blasiis. 2. Clemente de Cesaris.

Abruzzo ultra. 2. Distretto di Aquila. 1. Marchese Luigi Dragonetti. 2. Gaetano Giardini. 3. Giuseppe Pica. 4. Filippo Mozzi. **Distretto di Solmona.** 1. Pietro Leopardi. 2. Leonardo Dorotea. **Distretto di Avezzano.** 1. Mariano d'Avaya. 2. Enrico Berardi. **Distretto di Città-Ducale.** 1. Salvatore Tommasi.

Abruzzo citra. Distretto di Chieti. 1. Camillo de Meis. 2. Giovanni de Sanctis. 3. Raffaele Novelli. **Distretto di Lanciano.** 1. Marino Turchi. 2. Bertrando Spaventa. — **Distretto di Vasto.** 1. Silvio Spaventa. 2. Goffredo Sigismondi.

Capitanata. — Distretto di Foggia — 1. Ruggiero Bonghi. 2. Luigi Zuppeta. 3. Giuseppe Ricciardi. — **Distretto di S. Severo.** — 1. Carlo Fraccacreta. 2. Nicola Tondi. 3. Luigi Indelli. — **Distretto di Bovino.** — 1. Giovanni de Majo. 2. Cesare de Martinis.

Terra di Bari. — Distretto di Bari. — 1. Girolamo Sagarriga. 2. Giuseppe del Re. 3. Domenico Urbano. 4. Giuseppe Ferrigni-Pisone. 5. Giuseppe Massari. — **Distretto di Barletta.** — 1. Ottavio Topputi. 2. Vito Fornari. 3. Mauro de Judicibus. 4. Gennaro Barbarisi. 5. Saverio Baldaecchini. — **Distretto di Altamura.** — 1. Luigi de Laurentis. 2. Tommaso Calabrese.

Terra d'Otranto. — Distretto di Lecce. — 1. Oronzio Gabriele Costa. 2. Vincenzo Cipolla. 3. Gioacchino Saluzzo principe di Lequile. — **Distretto di Taranto.** — 1. Nicola Schiavone. 2. Pietro Acclavio. 3. Sigismondo Castromediano, duca di Caballino. — **Distretto di Gallipoli.** — 1. Liborio Romano. 2. Giuseppe Pisanelli. 3. Antonio Zunica, duca di Castellina. — **Distretto di Brindisi.** — 1. Francesco Tranchera. 2. Antonio Balsamo.

Calabria Citra. — Distretto di Cosenza. — 1. Luigi Giordano. 2. Giovanni Mosciaro. 3. Giuseppe Mauro. 4. Ignazio Ranieri. — **Distretto di Castrovinciari.** — 1. Antonio Laterza. 2. Barone Giacomo Coppola. 3. Luigi Praino. — **Distretto di Paola.** — 1. Francesco Giunti. 2. Biagio Miraglia (da Strongoli). — **Distretto di Rossano.** — 1. Carlo Morgia.

Calabria ultra 2. — Distretto di Catanzaro. — 1. Carlo Poerio. 2. Salvatore Corea. 3. Antonio Greco. — **Distretto di Cotrone.** — 1. Damiano Assanti. — **Distretto di Monteleone.** — 1. Annunziato Sarlo. 2. Benedetto Musolino. 3. Giovanni Gemelli. — **Distretto di Nicastro.** — 1. Vincenzo Stocco. 2. Felice Sacco.

Calabria Ultra 1. — Distretto di Reggio. — 1. Pietro Romeo. 2. Agostino Plutino. 3. Casimiro de Lieto. — **Distretto di Gerace.** — 1. Carmelo Faccioli. 2. Tiberio de Blasio. — **Distretto di Palmi.** — 1. Raffaele Piria. 2. Diomede Marvasi. 3. Giuseppe Saffioti.

Basilicata. — (Distretto di Potenza). — 1. Nicola Alianelli. 2. Scipione Petrucci. 3. Giacinto Albini. 4. Domenico Asselta. 5. Emilio Maffei. — **(Distretto di Matera).** — 1. Valentino Cecere. 2. Cav. Sav. Rendine conte di Campomaggiore. 3. Gioacchino Cutinelli. — **(Distretto di Loggongro).** 1. Paolo Magaldi. 2. Giacomo Racioppi. 3. Ferdinando Petruccielli. — **(Distretto di Melfi).** — 1. Pasquale Scura. 2. Francesco Giura. 3. Michele Giannattasio.

Principato citra. — (Distretto di Salerno). — 1. Raffaele Conforti. 2. Michele Pironti. 3. Filippo Abignenti. 4. Giovanni Avossa. 5. Giovanni Centola. 6. Rocco Positano. 7. Cesare Oliva. — **(Distretto di Campagna).** — 1. Francesco la Francesca. 2. G. Battista Bottiglieri. 3. Gennaro Belli. — **(Distretto di Vallo).** — 1. Barone F. A. Mazziotti. 2. Ulisse de Dominicis. 3. Francesco de Siervo. — **(Distretto di Sala).** — 1. Antonio de Honestis. 2. Giovanni Matina.

Principato ultra. (Distretto di Avellino). — 1. Lorenzo de Conciliis. 2. Raolo Emilio Imbriani. 3. Vincenzo degli Uberti. 4. Nicola Nisco. — **(Distretto di Ariano).** — 1. Pasquale Stanislao Mancini. 2. Vito Porcero. — **(Distretto di S. Angelo de' Lombardi).** — 1. Francesco de Sanctis. 2. Francesco Peperè. 3. Giuseppe Belli.

Molise. — (Distretto di Campobasso). — 1. Michele Giacchi. 2. Lorenzo Jacampo. 3. Ferdinando Mascilli. 4. Beniamino Cannavina. — **(Distretto di Isernia).** — 1. Girolamo Pallotta. 2. Ippolito Amicarella. 3. Fortunato Conti. — **(Distretto di Larino).** — 1. Nicola de Luca. 2. G. B. Dattino.

Terra di lavoro. — (Distretto di Caserta.) — 1. Francesco Garofano. 2. Gabriele Maza. 3. Raffaele Lucarelli. 4. Costantino Crisci. 5. Gennaro Bascone. 6. Stefano Pirolò. 7. Federico Quercia. — **(Distretto di Nola).** — 1. Antonio Ciccone. 2. Gaetano Pesce. 3. Eduardo Pandola. — **(Distretto di Sorà).** — 1. Ernesto Capocci. 2. Lorenzo Jacovelli. 3. Antonio Tati. — **(Distretto di Gaeta).** — 1. Primicerio Buonomo. 2. Giuseppe Polsinelli. 3. Vincenzo Grosso. — **(Distretto di Piedimonte).** — 1. Gaetano del Giudice. 2. Beniamino Caso. 3. Tullio Fortebraccio.

Provincia di Napoli. — (Distretto di Napoli). — 1. Errico Cosenz. 2. Roberto Savarese. 3. Napoleone Scrugli. 4. Andrea Colonna di Stigliano. 5. Antonio Ranieri. 6. Giuseppe de Simone. 7. Francesco Carrano. 8. Luigi Settembrini. 9. Generale de Saugel. 10. Duca di San Donato. 11. Nicola de Siervo. 12. Filippo Agresti. — **(Distretto di Casoria).** — 1. Duca Proto. 2. Gennaro de Filippo. 3. Francesco Prudente. — **(Distretto di Castellamare).** — 1. Ferdinando Salvatore Dino. 2. Errico Castellano. 3. Giuseppe de Martino. 4. Mariano Ruggiero. — **(Distretto di Pozzuoli).** — 1. Domenico Ferranti. 2. Antonio Scialoja.

Questa lista di Candidati è certificata conforme alle deliberazioni dei Componenti il Comitato del-

l'Unione, dai Commissari, eletti ai termini del Regolamento, per le Province di

(Napoli) — Oronzio Gabriele Costa — Nicola de Siervo — Nicola Altanasio — Cav. Carlo Mezzacapo — Ferdinando Mascilli — Teodoro Cottrau. — (Terra di Lavoro) — Gaetano del Giudice — Ferdinando Pandola — Vincenzo Grosso. — (Principato Citra) — F. A. Mazziotti — Luigi Jannotti — Cesare Oliva. — (Principato Ultra) — Nicola Nisco — Francesco Peperè — Angelo Beatrice. — (Basilicata) — Ferdinando Petruccielli — Achille de Clemente — Paolo Cortese. — Molise — Beniamino Cannavina — Giacomo Pallotta — Teodosio de Tullio. — (Capitanata) — Giuseppe Ricciardi — Luigi Zuppeta — Luigi de Lura. — (Terra di Bari) — Giuseppe del Re — Giuseppe Laudisi — Giuseppe Leuzzi. — (Terra d'Otranto) — Vincenzo Cipolla — Pietro Cavallo — Pasquale Trisolini. — (Abruzzo Citra) — Silvio Verratti — Gaspare Monaco — Emilio Celano. — (Abruzzo Ultra 2.) — Donato Chiola — Sertorio Dorotea — Giandomenico Muzii. — (Abruzzo Ultra 1.) — Cristofaro Rubino — Vincenzo Ranalli — Emidio Mezzopreti. — (Calabria Citra) — Gaetano de Roberto — Raffaele Majerà — Barone Coppola. — (Calabria Ultra 2.) — Vincenzo Stocco — Salvatore Corea — Filippo Marincola. — (Calabria Ultra 1.) — Pietro Romeo — Giov. Andrea d'Andrea — Giuseppe Saffioti.

Napoli 10 agosto 1860. — Il Presidente **Oronzio Gabriele Costa.** — I vice-presidenti **Giuseppe del Re. Giuseppe Ricciardi.** — I questori **Duca Proto. Ferdinando Mascilli.** — I segretari **Teodoro Cottrau. Luigi Indelli. Errico Castellano. Federico Quercia.**

COMITATO ELETTORALE

In casa del prof. Francesco Peperè.
Continuazione della lista de' candidati alla deputazione (v. il giornale di ieri).

Abruzzo Citra. — Pel distretto di Chieti. — Camillo de Meis, Rodrigo Noli e Raffaele de Novelli. — **Pel distretto di Lanciano.** — Mariano Turchi, Giovanni de Santis e Vito de Tomasis. — **Pel distretto di Vasto.** — Silvio Spaventa e Goffredo Sigismondi.

Provincia di Capitanata. — (Pel Distretto di Foggia). — Ruggiero Bonghi, marchese Giuseppe Ricciardi, e Gaetano de Peppo. — (Pel Distretto di Sansevero). — Carlo Fraccacreta, Pietro de Pilo e marchese Perez Navarrete. — (Pel Distretto di Bovino). — Giovanni de Maio e Giuseppe Paolella.

Provincia di Molise. (Pel Distretto di Campobasso). — Ferdinando Mascilli, Gennaro Sipio, Lorenzo Jacampo e Federico Giordano. — (Pel Distretto di Isernia) — Ippolito Amicarella, Giuseppe Tiberio e Girolamo Pallotta. — (Pel Distretto di Larino). — Niccola de Luca e Michele Giacchi.

Calabria Ultra 1. — Pel Distretto di Reggio — Pietro Romeo, Antonio Cimino e Antonino Plutino. — **Pel distretto di Gerace** — Barone de Blasiis e Diomede Marvasi. — **Pel Distretto di Palmi** — Raffaele Piria, Giuseppe Saffioti e Carmelo Faccioli.

Calabria Ultra 2. — Pel Distretto di Calanzaro. — Antonio Greco, Giovanni Gemelli e Salvatore Corea. — Pel distretto di Monteleone. — Benedetto Mussolino, Annunziato Sarlo e Napoleone Scrugli. — Pel distretto di Nicastro. — Vincenzo Stocco e Eugenio Deriso. — Pel distretto di Cotrone. — Stanislao Baracca.

Calabria Ultra. — Pel (Distretto di Cosenza) — Luigi Giordano, Ignazio Ranieri, Donato Morelli e Giuseppe Mauro di Mangone. — Pel (Distretto di Castrovillari) — Antonio La Terza, Nicola Palermo e Giuseppe Pace. — Pel (Distretto di Paola) — Vincenzo Clausi, e Giovanni Mosciaro. — Pel (Distretto di Rossano) — Biagio Miraglia.

Provincia di terra di Lavoro. — (Pel Distretto di Caserta). — Salvatore Dino, Costantino Crisci, Barone Giacomo Coppola, Barone Gallotti, Francesco Saverio Corra, Francesco Garofano, Carlo Galozzi. — (Pel Distretto di Piedimonte). — Gaetano Del Giudice, Beniamino Caso e Tullio Fortebraccio. — (Pel Distretto di Sora). — Giuseppe Pulsinelli, Ernesto Capocci e Giustiniano Nicolucci. — (Pel Distretto di Nola). — Antonio Ciccone, Gaetano Pesce e Nicola De Siervo. — (Pel Distretto di Gaeta). — Errico Amante, Carlo Cucca e Raffaele Gigante.

Provincia di Napoli — Pel (Distretto di Napoli) — Carlo Poerio, Roberto Savaresco, Antonio Ranieri, Rodolfo d'Amitto (Marchese di Montefalcone), Giuseppe Vacca, Giuseppe Ferrigni Pisoni, Camillo Caracciolo (marchese di Bello), Roberto Desauget (Generale dell'esercito), Oronzio Costa, Gennaro de Filippo e Michele Persico di Saverio. — Pel (Distretto di Casoria) — Errico Pessina, Luigi Settembrini e Giacomo Tofano. — Pel (Distretto di Castellammare) — Giuseppe Lazzaro, Ferdinando Salvatore Dino e Cesare De Gaeta. — Pel (Distretto di Pozzuoli) — Antonio Scialoja e Domenico Ferrante.

— Il *Giorn. Costituzionale* di ieri annunzia che nella notte degli 8 al 9 a Bagnara nel distretto di Reggio di Calabria fu rotto il filo del telegrafo, che venne poi riannodato. Che vi furono tentativi di sbarco in vari punti; che a dugento armati riuscì sbarcare ed internarsi; che la truppa si è data ad inseguirli e disperderli.

Nell'*Opinione Nazionale* di ieri troviamo il seguente dispaccio inviato dal Maresciallo Vial e così concepito.

« Tutte le montagne delle Calabrie sono gremite di armati. »

— Ieri hanno avuto l'ordine di partire per le Calabrie il 4.º, 6.º e 7.º battaglione Cacciatori.

Si sono sparse delle voci di dissensioni insorte nel Consiglio de' Ministri circa pretese misure da adottarsi per la sicurezza della Capitale, e segnatamente in riguardo della Guardia Nazionale. Noi siamo autorizzati a dichiarare che queste voci sono totalmente false, che un pieno accordo esiste fra i Ministri, e che nessuna discussione vi è stata in proposito.

CORPO DELLA CITTA' DI NAPOLI

— Il Municipio Napolitano crede suo debito di rammentare ai propri concittadini, che in conformità del decreto del 1º di luglio p. p. il giorno 19 del corrente si dovranno convocare i Collegi Elettorali.

Ricordino i cittadini tutti, che la mercè della elezione dei loro legittimi rappresentanti, porranno le più salde fondamenta al redivivo Statuto Costituzionale: e che il mancare all'adempimento di questo, più che diritto, sacrosanto dovere, sarebbe gravissima colpa.

Vogliano dunque tutti i cittadini Elettori

farsi a ritirare dal proprio Eletto la tessera per l'ammissione ai rispettivi Collegi Elettorali, i quali si riuniranno nei luoghi qui appresso indicati alle ore 7 antimeridiane.

— 1. *S. Ferdinando*. Nel real Collegio militare della Nunziatella. — 2. *Chiara* — Nel Monastero di S. Maria in Portico. — 3. *S. Giuseppe* — Nel monastero di S. Sebastiano. — 4. *Montecalvario* — Nella sala di Monteoliveto. — 5. *Avvocata* — Nel collegio dei PP. Barnabiti a Caravaggio. — 6. *Stella* — Nel monastero dei PP. Minimi di S. Francesco di Paola alla Stella. — 7. *S. Carlo all'Arena* — Nel real Albergo dei Poveri. — 8. *Vicaria* — Nel monastero dei PP. Dottrinari in S. Nicola dei Caserti. — 9. *S. Lorenzo* — Nel collegio dei Nobili al vico Nilo. — 10. *Mercato* — Nel monastero di S. Agost. alla Zecca. — 11. *Pendino* — Nel monastero di S. Severo al Pendino. — 12. *Porto* — Nel real Liceo del Salvatore.

— Tre o quattro sere dietro furono portate a S. Elmo sei o sette carrette di bombe incendiarie. Qualcuno che vuol rendere spiegazione di tutto ha detto esser quello materiale da guerra proveniente da Messina, che si distribuisce per le castella. (Il Paese).

— Il *Movimento* è in grado di assicurare che la camerilla napoletana, come organizza la reazione interna, così per mezzo de' suoi agenti all'estero rannoda le sue fila. Un tale Quarnachella partì da Malta per Palermo, col falso nome di Tommaso Pisano, e con missione segreta.

— Ieri mattina alle dodici parti da Napoli per l'estero il signor Severino già segretario particolare di S. M.

— Ieri l'altro giunsero tra noi reduci da vari paesi dell'Europa i chiarissimi nostri concittadini sigg. Raffaele Conforti, Camillo de Meis da Torino, prof. Francesco de Sanctis da Ginevra, Giuseppe de Vincentiis da Londra.

— Un nostro concittadino, di cui non possiamo non deplorare la semplicità, c'invitava a pubblicare l'enorme fatto che in casa dell'onorevole sigg. Lorenzo Jacovelli, domiciliato Salita Stella palazzo Capocelatro, era stato recato un cannone, il che avea messo l'allarme in tutti i suoi coinquilini.

E noi pubblicheremo, non il fatto, ma l'impudente menzogna, e potremmo citare il nome dell'autore abitante nella medesima contrada e membro di un club dedito al patriottico ufficio di fabbricar notizie del conio di quella che precede, per mantener viva l'agitazione fra il non picciol numero di cittadini che giurano sulla parola del primo arrivato.

NOTIZIE ITALIANE

SICILIA PALERMO

— Si legge nell'*Espero*: Notizie di Palermo del 27 dicono che si stanno innalzando due fortini per difesa del porto, e che si pensa pure alla costruzione di ferrovie nell'isola, pel quale scopo dei capitalisti francesi e genovesi iniziano già degli studii.

— Leggiamo nell'*Italia* di Palermo del 27 luglio: Nel dì 24 luglio col vapore *Franklin* approdavano in questa rada circa 600 volontari perfettamente armati, organizzati in quattro compagnie.

— La situazione del signor Carini ispettor generale della cavalleria sembra migliorata; la ferita che nei passati giorni minacciava qualche conse-

guenza è rientrata nel suo stato normale. Facciamo voti per la pronta guarigione di un patriota così caro a tutti, e di un militare tanto stimato dallo esercito.

MESSINA

— Il generale Garibaldi ha indirizzato alle sue truppe il seguente ordine del giorno:

Ordine dell'esercito.

Merì, 19 luglio

La brigata Medici ha ben meritato della patria. I suoi soldati assaliti da forze superiori provarono anche una volta tutto ciò che possono le baionette dei figli della libertà.

I generali di brigata Cosenz, Medici, Carini e Bixio sono eletti al grado di maggiori generali: il colonnello Eber è promosso al grado di generale di brigata.

L'esercito nazionale in Sicilia si comporrà per ora di 4 divisioni di fanteria della 1ª categoria, d'una brigata d'artiglieria e d'una brigata di cavalleria.

Le divisioni cominceranno a contare dalla 15ª comandata dal generale Turr. Per la formazione delle brigate delle suddette divisioni, i maggiori generali mi faranno immediatamente le proposte necessarie per la nomina degli ufficiali.

Quind'innanzi l'esercito prenderà il nome di esercito nazionale. Il capo di stato maggiore per il segretario della guerra è incaricato dell'esecuzione di ciò che precede.

Sottoscritto il dittatore GARIBALDI.

— Scrivono da Palermo alla *Gazzetta di Milano*:

Garibaldi ha mandato dispacci su dispacci per affrettare che Salvatore Castiglia, comandante le mille barche pescarecce da lui raccolte per ordine del Generale, parta subito, ed ei partirà al più presto con le ultime barche.

TORINO

— Scrivono da Torino, il 3 agosto, alla *Perseveranza*:

Oggi, dopo le 2, è giunto a Torino il capitano Giulio Litta Modignani, ufficiale di ordinanza di S. M. il Re, reduce dalla Sicilia, dove, per ordine della M. S., erasi recato presso il generale Garibaldi. Da quanto ho potuto finora sapere risulta che la risposta del generale Garibaldi è stata quale era facile prevedere, che egli intende, cioè, non fermarsi, e dall'isola di Sicilia passare in terra-ferma.

Resta dunque provato che il governo del re ha fatto quanto poteva, e che perciò la diplomazia non può accagionarlo menomamente di qualsivoglia ulteriore complicazione dell'Italia meridionale. Come vedete, anziché scemare, la gravità della situazione è cresciuta.

— In data del 2 agosto, un illustre uomo di stato scrive ad uno dei nostri amici ripatriati, quanto segue:

« Io non ho veduto ancora i vostri plenipotenziarii che sono qui; sento in generale che sono persone rispettabilissime e me ne compiaccio. Principalmente il Manna incontrò la simpatia di tutti i liberali; ma in verità, non so cosa facciano, nè cosa possano fare a Torino. Si comincia a dire che la commedia è alquanto lunga, massime quando si tratta di una commedia che non può ingannare alcuno, ed il cui dietro le scene è più visibile al pubblico che la scena istessa.

— Il giornale di Milano, l'*Unione*, nel suo numero 209 (30 luglio) recava la notizia di una lunga conferenza avuta dal Conte Michele Amari, incaricato d'affari del governo di Sicilia presso la

nostra Corte, col signor Manna inviato del governo napoletano.

Siamo autorizzati a dichiarare tale notizia priva assolutamente di fondamento. Il conte Michele Amari non ebbe mai con alcuno degli inviati napoletani rapporti di sorta, neppure di semplice conoscenza. (Gazz. di Torino.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI

— La *Patrie* e il *Constitutionnel* pubblicano un dispaccio che annunzia, che 1500 volontari Garibaldini sono sbarcati senza ostacoli in Calabria.

GRAN-BRETTAGNA

LONDRA

— Nella tornata della Camera dei Comuni, del 31 luglio, avendo il signor *Cochrane* domandato, se il governo avrebbe veruna difficoltà di depositare sul banco della Camera la lettera dell'Imperatore, lord John Russell ha risposto:

« Io dichiaro che l'ambasciatore di Francia mi ha comunicato la lettera indirizzatagli dall'Imperatore dei Francesi, lettera d'un carattere puramente privato, esprimente l'assicurazione delle più cordiali disposizioni d'animo verso il nostro paese, e il desiderio di vedere la politica della due nazioni procedere di pieno accordo. Ma, lo ripeto, questa lettera era al tutto privata; io per certo ho creduto conveniente di comunicarla ai miei colleghi; non mi credo però in diritto di depositarne una copia sul banco di questa Camera. »

PRUSSIA

BERLINO

— I giornali di Berlino persistono nello smentire che a Toeplitz sia stato concluso tra l'Austria e la Prussia un trattato d'alleanza o una convenzione. « Prussia, dice la *Gazzetta di Colonia*, non monterà ancora la guardia sulla frontiera di Venezia. »

SPAGNA

BARCELLONA

— Un giornale di Barcellona, citato dalla *Espana*, annunzia, ma sotto tutte le riserve, che il viaggio della Regina a Barcellona deve coincidere col viaggio dell'Imperatore in Algeria, e che potrebbe avvenire che le Loro Maestà s'incontrassero nella mentovata città. (*Patrie*.)

AUSTRIA

VIENNA

— Il *Giornale di Verona* porta il seguente dispaccio da Vienna, 30 luglio, ore 9 antimeridiane:

« Ferve grande attività nella legazione russa. Il colloquio di Varsavia, tra i due Imperatori ed il Principe reggente, è accertato. Vi interverranno anche i quattro Re della Germania coi Re d'Olanda, del Belgio, il principe elettorale di Assia, ed i granduchi tedeschi. I vari sovrani saranno accompagnati dai loro ministri degli esteri. »

— Scrivono da Vienna, 26 luglio, alla *Gazzetta di Colonia*:

Si conferma la notizia che il re di Napoli abbia scritto una lettera di proprio pugno all'imperatore Francesco Giuseppe, nella quale egli domanda che le potenze garantiscano alla dinastia dei Borboni di Napoli i suoi presenti possedimenti, dando la promessa di governare in avvenire in conformità alla costituzione.

Gli venne risposto che per ora non era possibile soddisfare alla sua domanda.

Si sa, con sicurezza, che il re di Napoli

ha rivolto la medesima domanda alle altre corti, e che non ricevette risposta soddisfacente da alcuna di esse, nemmeno da quella di Russia.

— Vienna, 27 luglio. (ore 12 ant.)

Non si conferma la notizia della pace coi drusi. Anche il vascello *Kaiser* partì per Beyruth. È prossima la pubblicazione dell'organamento provinciale, sulle basi più larghe. Parlasi di una conferenza fra il principe Michele di Serbia, ed il principe Danilo del Montenegro. (*Gior. di Ver.*)

BOEMIA

TOEPLITZ

— Il *Nord*, riassumendo il senso di numerosi estratti dai giornali tedeschi, così esprime in un modo analogo a quello usato dal *Débats*:

Ciò che colpisce a tutta prima si è che i giornali prussiani rilevano soprattutto l'influenza che il convegno dei due sovrani può esercitare sulla politica interna, mentre che la stampa austriaca vuole che le quistioni interne sieno lasciate da parte, e che il colloquio sia la consacrazione d'un'alleanza in vista della comune difesa e della comune politica europea. Forse questa duplice tendenza si manifestò ben anco a Toeplitz, ed in allora l'accordo completo fra i due principi che si disputano l'impero in Germania è più lontano che mai. »

(*Lev. Her.*.)

— L'*Osterr. Zeitung* del 27 luglio, ha da Toeplitz quanto segue:

Da quanto si rileva, il risultato principale del convegno dei due monarchi consisterebbe in ciò, che il principe reggente come più vecchio dei due sovrani, fu incaricato del comando in capo dell'esercito federale.

— Si legge nel *Monitore Toscano* del 3 andante:

Secondo un carteggio da Monaco, al Congresso di Toeplitz dovrebbe tener dietro una conferenza dei ministri della guerra di vari Stati della Germania. Ma siccome questo ultimo fatto dipende dall'esito del primo, può anche darsi che non avvenga.

BSANDIES

— La *Corrispondenza Havas* annuncia che una delle proprietà demaniali a Bsandies in Boemia è stata venduta all'ex-granduca di Toscana mediante 500,000 fiorini, ossia circa 3,700,000 franchi. (*Monit. di Bologna*)

SIRIA

DAMASCO

— Un'altra notizia, che ci viene da buona sorgente, merita senza meno più seria considerazione. L'imperatore Napoleone, ponendo mente ai partiti da prendere per restaurare in Siria un ordine durevole, avrebbe concepito il disegno di far investire Abd-el-Kader d'un vicereame analogo a quello dell'Egitto, e la cui capitale sarebbe Damasco o Gerusalemme. Avendo alla nostra scuola appreso la tolleranza, l'emiro saprebbe meglio d'ogni altro tenere la bilancia in equilibrio tra i cristiani e musulmani che dividonsi tra loro il suolo della Siria, e tra i cattolici ed i greci che si disputano il possesso de' Luoghi Santi.

ABD-EL KADER. — Grande attenzione ha rivolto a sé l'emiro Abd-el-Kader coll'ospitalità che ci diede ai cristiani e l'offerta che dicesi abbia fatta di pacificar l'Oriente con un corpo di 3000 uomini.

Abd-el-Kader sembra a vari giornali un uomo predestinato. La vita di quest'uomo è infatti straordinaria e poco nota. A Luigi Filippo premeva di renderlo odioso e lo lasciò calunniare.

« Se i soldati, scrisse un generale francese, sapessero la verità su Abd-el-Kader essi non vorrebbero più battersi contro di lui. » Abd-el-Kader è il Garibaldi degli Arabi, e la loro grande umanità non è forse il maggior parallelo che si possa far di questi due guerrieri. Egli si era reso a Lamoricière sulla promessa d'esser condotto in Oriente; ma e' fu invece condotto prigioniero in Francia, Napoleone gli rese la libertà e lo fece condurre in Oriente, secondo la data parola. Oggi, scrive l'*Espérance*, ei potrebbe rappresentare una gran parte; a capo degli Arabi musulmani, potrebbe gettar le basi di una rinnovazione politica in Oriente, fondata sopra un aggruppamento nazionale per razza, e sulla tolleranza religiosa. È il principio d'una nuova soluzione della quistione d'Oriente.

— Si sono ricevute, il 31, a Costantinopoli notizie di Beyruth, che annunziano il felice arrivo in quella città dei lazzaristi, delle suore di carità e di parecchie signore provenienti da Damasco con una scorta fornita da Abd-el-Kader. (*Patrie*)

— Dispacci recenti di Siria, giunti per la via dell'Egitto, assicurano che un gran fermento regnava sempre ad Aleppo e che si avevano i timori più vivi per Maroniti fissati in quella città. Il console francese ad Aleppo, signor Chatry-Lafosse, era giunto in Alessandria di ritorno da Parigi, ed aveva lasciato immediatamente quel Porto dirigendosi su Aleppo.

— Si legge nella *Patrie*:

Ismail pascià sarebbe arrivato a Damasco alla testa d'un corpo di truppe di 1,200 uomini, e nel timore d'ulteriori avvenimenti, ch'egli non sarebbe in grado di dominare, avrebbe fatto partire i cristiani dalla città, con convogli regolari, dirigendoli su Beyruth e Saida, dov'essi saranno sicuri.

I delegati del clero indigeno avevano tenuto, dicesi, a Kastravan una grande riunione, presieduta dal patriarca maronita, nella quale sarebbero firmati un indirizzo alle potenze, contenente la esatta esposizione dei fatti che sono avvenuti dal principio delle turbolenze.

AMERICA

TERRANOVA

— 18 luglio — La scialuppa a vapore *Flying Fish*, appartenente alla squadra che accompagna il principe di Galles, è approdata oggi a Saint John in Terranuova. (*Lombardia.*)

RASSEGNA DI GIORNALI

— Riferiamo il seguente articolo del *Constitutionnel*, firmato Grandguillot, sull'intervento europeo nella Siria:

Le orribili stragi che decimano la Siria hanno commosso l'indignazione del mondo civilizzato. In questo momento l'Europa non ha che un grido: grido di vendetta e di dolore. Noi quindi comprendiamo — dappoiché la sentiamo ancora noi — la legittima impazienza che, di giorno in giorno, s'impadronisce nel nostro paese di tutti gli animi veramente elevati. Non dovrebbe però codesta febbre di generosità far cadere nell'oblio le difficoltà della situazione, nè le obbligazioni internazionali in un'altra epoca contratte. In politica, l'entusiasmo non dispensa dal dovere. Gemano pure certi giornali sulle lentezze della politica francese. Essi rimproverano oggi al governo imperiale di fermarsi a vane formalità diplomatiche. A udirli, bisognerebbe prender tutto sopra di noi, partire, chechè avvenga, e non darsi pensiero del resto dell'Europa. Fatto il passo, vi sarebbe

stato sempre tempo di fornire dipoi le spiegazioni alle Potenze. Si fa presto a dirlo. Ma, se si fosse adoperato in tale maniera, gli stessi giornali, deliberati sempre, a ragione od a torto, a criticare, non avrebbero voluto perdere l'occasione di segnalare all'Europa gli insoliti procedimenti nostri; e le patriottiche loro reticenze avrebbero lasciato intendere a tutti che l'Impero erasi gettato in una nuova guerra di avventure. Fortunatamente, la politica imperiale ha sempre avuto per costume di non curare siffatti clamori. Essa non cede nè a trascorrenze, nè a resistenze. Ferma sul suo cammino, perciocchè è il cammino diritto; incolabile nei suoi propositi, perciocchè siffatti propositi sono sempre onesti, e tali da non doverli nascondere, seguita innanzi per la sua strada, e lascia agli avvenimenti la cura di giustificarla. Nelle circostanze presenti, il programma del governo francese era tracciato insino dal principio. Fedele alle tradizioni di tutta la nostra storia, a lui si apparteneva di prendere l'iniziativa; egli l'ha presa. Pieno di rispetto inverso i trattati, e di deferenza inverso le Potenze amiche, e egli doveva a sè medesimo di provocar l'adesione loro: l'ha provocata. Ha fatto anche di più: ha ottenuto l'attivo loro concorso. Domani forse le flotte combinate della Francia, dell'Inghilterra e della Russia compariranno sulle coste della Siria, pronte a punire in comune una offesa comune. La Turchia medesima, ammessa tra la grande famiglia degli Stati europei, dovrà dimenticarsi d'essere stata per secoli la personificazione del fanatismo mussulmano: ella ha promesso di prender parte alla esemplare punizione che l'umanità e la civiltà cristiana richiedono. Cosiffatti risultati sono dunque senza importanza? ed il governo che in pochi giorni ha saputo ottenerli, che, con la sua fermezza ha dominato gli uni, con l'iniziativa trascinato gli altri, col leale contegno rassicurato tutto il mondo; questo governo non ha egli il diritto di mettersi arditamente al disopra di certe critiche miserabili e di appellarsene alla sentenza d'un più alto tribunale?

La spedizione adunque della Siria non è solamente un affare politico, ma sibbene un affare di umanità. Ciò posto, era cosa buona e conveniente che l'Europa unanime si associasse a codesto grande atto di riparazione. Si appartiene alla Francia l'onore di essersi posta a capo della crociata, e d'avere, una volta di più, senza interno imbarazzo, senza commovimenti esterni, addimistrato la sua morale importanza nel mondo.

(La Nazione).

Corrispondenza della Nazione.

— I negoziati per l'alleanza napoletana hanno preso la forma buccolica: i signori Manna e Winespeare passano di convito in convito. Sabato sera era il decano del corpo diplomatico sir James Hudson, che li invitava ad un gran pranzo ufficiale. Venì sera era il conte Brassier de Saint Simon, ministro di Prussia, che faceva altrettanto. Uno spirito diplomatico diceva l'altro giorno in un crocchio: « ne pouvant pas faire beaucoup pour les plenipotentiaires napolitains, il faut du moins leur donner à dîner » I signori Manna e Winespeare non avranno adunque in ogni caso se non a lodarsi delle accoglienze quicquid; ed a quest'ora saranno persuasi che a Torino si pratica a meraviglia il proibito, il quale dice: « ambasciatore non porta pena. »

I poverelli hanno passato, del resto, momenti poco graditi. Le notizie dei sanguinosi conflitti di Milazzo giungevano qui poco dopo l'annuncio, che il Governo napoletano per evitare ulteriore effusione di sangue aveva risoluto di ordinare alle sue truppe di sgombrare interamente l'isola di Sicilia. Quelle assicurazioni pacifiche, smentite poco dopo dalla nuova del combattimento di Milazzo, non erano di certo adatte a scemare la sfiducia, che generalmente destano le promesse e le dichiarazioni dei governanti Schezzi. E i plenipotenziari, che sono qui, hanno dovuto in questa occasione toccare con mano di qual genere di credito goda il loro Governo presso gli altri governi e popoli di Europa.

Evidentemente l'annuncio della prossima partenza delle truppe dalla Sicilia era un mezzo, a cui

i Ministri napoletani si erano appigliati in *extremis* per tentare di agevolare con ciò la conclusione dell'alleanza. Il commendatore De Martino, da uomo accorto qual è, è persuaso che per salvare la dinastia borbonica fa d'uopo far grandi sacrifici. Ma a Napoli i Ministri fanno, e la camarilla, che sta dietro le cortine, disfa: sicchè mentre da una parte i Ministri scrivevano a Torino, che si voleva sgombrare la Sicilia, la camarilla ordinava al generale Bosco di ricominciare le ostilità. Così si spiega la contraddizione, e così il nostro Governo ha un altro efficace argomento a far valere per giustificare la salutare lentezza e la evidente ripugnanza, con cui procede in questi negoziati. Errano però quei diari nostrali ed esteri, che asseriscono avere il Re scritto al general Garibaldi la lettera, di cui fu latore il conte Giulio Litta Modignani, per far cosa grata al Governo di Napoli e spianare in tal guisa le difficoltà che si frappongono alla conclusione dell'alleanza. Quella lettera fu fatta prima di tutto per impedire il più che si poteva l'effusione del sangue italiano, e poi per dare all'Europa nuovo attestato della moderazione, da cui s'informano i consigli del nostro Governo. Mi direte che di questo attestato non era mestieri; ed io ve lo concedo per quanto riguarda noi altri Italiani, ma soggiungo che attestati di simil genere non sono mai superflui rispetto all'Europa, dove non mancano coloro che ad ogni tratto svisano la questione italiana rappresentandola come preta questione di ambizione dinastica, come una speculazione piemontese, secondo la locuzione adoperata un giorno in un parossismo di spleen dall'eccentrico lord Brougham.

Il contegno della diplomazia estera è tale, da non rendere superfluo nessun atto di precauzione. Più il Governo nostro si sente forte nel suo diritto e sta fermo nel non palleggiare con i nemici di Italia, e più saviamente agisce non mostrandosi alieno dal fare quei passi, che senza mai ledere la propria dignità attestano moderazione. La diplomazia estera è unanime nel proporre la conclusione dell'alleanza, la cosa è raccomandata in modo diverso dalle varie Potenze: vi sono delle gradazioni di tinta; ma in fondo la raccomandazione ci è. Ora appunto perchè il Governo non può ne è disposto a seguire questi consigli, è stretto da maggiore obbligo di riservatezza e di temperanza nelle forme.

ULTIME NOTIZIE

— Le notizie alla Borsa sono state allarmanti, parlandosi di uno sbarco contemporaneo su molti siti come Scilla, Palmi, Bagnara, Torre-Cavallo, Villa San Giovanni, e Reggio.

— Si dice che già 10 mila uomini erano sbarcati e si trinceravano, e che grossi bastimenti con gran numero di armati vedevansi diretti verso la costa di Calabria.

— Da Reggio ci venne segnalata la fuga del quartier mastro di un reggimento. Ha abbandonato il suo posto, e travestito s'è imbarcato da Scilla per Messina lasciando tutto intatto, vesti, armi, 400 ducati e fino ad un orciuolo, perchè diceva averlo comprato con danaro del suo governo.

— Lettere di Genova parlano di una spedizione di semila uomini che sarebbe partita il 3 per Palermo.

— Ventiquattromila soldati vanno a scaglionarsi da Scilla a Lagonegro. Il quarto è partito da Montelcone, e a mezza via ebbe un controordine.

Napoli. Vi è un ordine del giorno che al terzo colpo di cannone tuato da Sant'Elmo ed all'innalzarsi della bandiera rossa tutta la Guardia Nazionale debba recarsi ai quartieri per la custodia della Città. — Se è di notte

invece della bandiera rossa si accenderà un gran fanale a Sant'Elmo per segnale.

RIVISTA TEATRALE

Grande era l'aspettativa per rivedere il *Macbeth*, questa sublime musica dell'immortale Verdi; grandissime le esigenze per sormontare tutte le difficoltà che si volevano sì per la sua esecuzione, come per la sua messa in scena. L'Impresa del Massimo nostro teatro non indietreggiò, e con un coraggio più che civile affrontò un passato splendidissimo e dette il *Macbeth*. Quale ne fu il risultato? Vera forse da dubitare? Fiasco, il più completo fiasco. Delle musiche di Verdi una che ha mestieri più delle altre di perfettissima esecuzione e del prestigio della scena è il *Macbeth* Ibbene, la soletissima Magna Impresa, prende una compagnia di terzo ordine (eccettuato Guicciardi) e le affida la sua esecuzione. La Ruggieri-Antonioli fece quanto era in lei, ma questa musica è al di sopra delle sue forze, e per quanta buona volontà ella potesse non riuscì a cavare nessuno effetto; Guicciardi andò mediocrementemente. E degli altri? È meglio il tacere. Ora vorremmo dire come la sempre lodatissima Magna Impresa abbia montato questo spettacolo ad un San Carlo, al teatro che ha fama d'essere il primo in Europa; ma sarebbe tempo sprecato. Il tutto compendiato nel motto orribile. Solamente quel che troviamo in perfettissima analogia colla parte che rappresentavano, furono le coriste in abito di streghe. Quel costume si addiceva loro benissimo. Che continuino questi signori sopra sul bel sentiero da loro tracciato, fintanto che non verra meno la pazienza del pubblico, e si farà giustizia da sè. Ed ecco un altro capolavoro andato giù; uno spartito che dato bene in questo inverno colla prima compagnia avrebbe potuto fare un grande incontro.

— Al teatro de' Fiorentini si è riprodotta la *Franческа da Rimini*, tragedia di Pellico.

Nella *Franческа* la Sadowski, Salvini e Bozzi furono inarrivabili. Ormai è cosa stabilita che quando questi tre artisti sono insieme, è tanta la loro emulazione di non temere quasi nessun confronto. Nella scena finale dell'atto terzo, quando Paolo vuole a forza strappare dal francesca la confessione del suo amore, ed ella esclama:

E non tel dissi... ch'io t'amo? Ah dal labbro
M'uscì l'empia parola... io t'amo, io muoio
D'amor per te... mori biamo innocente,

la Sadowski fu sublime. Bozzi sparse nella sua parte tal carattere di verità, fu a vicenda fiero ed amoroso, come per lo appunto ce lo dipinge il Pellico, che ne convinse essi e gli perfettissimo artista.

E Salvini? Di lui che duemo? Egli nella parte di Paolo sovrappassò ogni aspettativa. Pellico ha avuto in lui un felicissimo interprete del suo Paolo, che abbastanza si accosta all'altissimo inarrivabile di Gustavo Modena. Passione, alterezza, rabbia, gelosia, tutto ci seppe ritrarre alla perfezione, e desto vero entusiasmo nella clamorosa e famosi versi dell'atto primo:

Per chi di stragi si macchiò il mio brandito?
Per lo straniero. E non ho patria forse
Cui sacro sia di cittadini il sangue?
Per te, per te, che cittadini hai prodi,
Italia mia, combatterò, se oltreggio
Ti moverà la invidia.

Bravo Salvini! Ci avete veramente aspettato ventinove anni addietro quando Gustavo Modena, nel fior dell'età il 2 febbraio 1831 nel Teatro del Corso di Bologna replicava tre volte i magni versi del pugiliere detto Spiciberg, ed il 4 febbraio Bologna insorgeva.

De' suoi altri teatri non teniamo parola, perchè non ci siamo nemmeno accorti che abbiano aperte le loro porte.

G. V.

Il gerente EMMAUELE MARINA.

Stabilimento Tipografico Strada S. Sebastiano N. 31